

PARTE SCIENTIFICA

Orti Botanici e Giardini Storici in Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta: finalità e attività

(Sintesi)

Mercoledì 18 gennaio 2023 si è tenuta a Torino la giornata di studio su “Orti Botanici e Giardini Storici in Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta, presso l'Aula Magna dell'Orto Botanico dell'Università di Torino. Ha moderato l'incontro Pietro Piccarolo, vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili. Dopo il saluto di apertura del presidente della Sezione Nord Ovest dell'Accademia dei Georgofili, Dario Casati, è iniziata l'esposizione delle sette relazioni.

Maria Consolata Siniscalco, direttrice dell'Orto Botanico dell'Università di Torino, ha fatto una rapida elencazione degli Orti Botanici presenti in Piemonte. Ha poi presentato la storia e la struttura dell'Orto e ha descritto l'attività che viene svolta. A sud dell'edificio che comprende gli studi, i laboratori e le aule, vi è il Giardino, mentre a nord dello stesso si trova il Boschetto. Il Giardino, di impianto settecentesco, si caratterizza per le aiuole geometriche in cui le specie coltivate, sia native italiane che di varia origine, sono raggruppate in ordine sistematico. Sono inoltre presenti: una Serra tropicale, principalmente dedicata a collezioni di Bromeliaceae, Orchidaceae, Araceae, con specie anche epifite; una Serra di piante succulenti nella quale sono coltivate specie adatte all'aridità; una Serra del Sud Africa di recente costruzione (2007) che ospita specie di alcuni ecosistemi del Sud Africa; una Serra Agavi che contiene numerose specie del genere *Agave*; Cassoni per piante officinali che contengono una selezione di essenze utilizzate nella farmacopea popolare; un Alpineto dove sono coltivate specie delle alte quote. Il Boschetto, di impianto ottocentesco, è caratterizzato da collinette che vogliono ricreare un paesaggio naturale di tipo romantico. Complessivamente l'Orto Botanico ospita circa 5.000 specie, sia native che esotiche. Viene ricordata l'Iconografia Taurinense (1752-1868), costituita da 7500 tavole botaniche che hanno dato corpo a una

collezione di acquarelli di altissimo livello. L'attività di ricerca è intensa. Vengono condotti studi e sviluppati progetti di ricerca sulla conservazione della biodiversità vegetale, sulle simbiosi tra piante e funghi, sulle risposte vegetali al cambiamento climatico.

Alessandra Salvioli di Fossalunga, ha parlato dello "Studio della simbiosi micorrizica dell'Orto Botanico dell'Università di Torino". Le micorrize arbustive sono diffuse tra le piante di interesse agrario. Hanno un'azione importante in quanto trasferiscono alle piante elementi nutritivi e conferiscono una maggiore resistenza agli stress idrici e a quelli biotici e abiotici. Ha parlato degli studi condotti sulle micorrize e avviati da Mattiolo e Peyronel, del centro di microscopia elettronica voluto da Cerruti e anche degli studi più recenti di Scannerini e Bonfanti.

Francine Navillod è intervenuta per presentare i "Giardini Alpini della Valle d'Aosta". Sono stati presentati quattro Giardini Botanici. Il "Castel Savoia", situato all'interno del parco del castello a quota 1400 metri. È costituito da aiuole rocciose con piante tipiche locali ma anche di altra provenienza, scelte in ragione del loro valore ornamentale. Il "Paradisia", situato a Cogne sul magnifico fondale del Monte Rosa a quota 1700 metri, è stato realizzato nel 1955. Ospita oltre 1000 specie vegetali alpine e di altri gruppi montani. Sviluppa attività di ricerca e di monitoraggio botanico. Il "Saussurea" a Courmayeur sul Monte Bianco, si trova a quota 2173 metri. Prende il nome dal fiore *Saussurea alpina* e ospita 900 specie alpine, non solo endemiche. Il Chanousia, risalente al 1897 ma recuperato solo nel 1970. Ospita circa 800 specie non solo endemiche. Ha anche ricordato il Museo Regionale di Scienze Naturali, che ospita collezioni botaniche e la Banca regionale del Germoplasma vegetale.

Marco Devecchi ha parlato del "Ruolo e importanza dei Giardini Storici in Piemonte", presentando casi di studio nelle provincie di Biella, Asti e Cuneo. Ha poi descritto la metodologia di studio e di catalogazione dei Giardini storici. Con riferimento alla "Carta di Firenze" (1981), si è soffermato sulle operazioni di restauro che devono basarsi su uno studio approfondito, eseguendo operazioni di schedatura, rilievi topografici (oggi anche con droni), rilievi botanici e consultando materiale archivistico e iconografico. Le operazioni di manutenzione, oltre a essere accurate, devono essere condotte in modo continuo.

Alessandra Gallo Orsi ha presentato "Il Parco della Residenza Sabauda di Agliè". Al Castello di Agliè sono legati i Giardini e il Parco. I Giardini sono

articolati in tre livelli: uno basso con piante di alto fusto; uno medio che comprende il labirinto di siepi, il prato all'inglese e il giardino dei rododendri; un piano terrazzato in cui vi è un giardino pensile e le serre che fungono da ricovero, nei mesi invernali, di diverse tipologie di piante. Il Parco è stato interessato da significativi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Dalle verifiche di stabilità degli alberi, che hanno portato all'abbattimento di numerose piante, alla pulizia dei canali irrigui, tra cui anche quelli sotterranei del sistema idraulico settecentesco, ancora funzionanti. Al settecento risale la "Fontana dei fiumi" sottoposta a interventi di restauro.

Mauro Mariotti ha relazionato su "I Giardini di Villa Hanbury" (Capo Mortola – Ventimiglia). Dopo una veloce elencazione degli Orti Botanici presenti in Liguria, ha esposto la storia e la struttura dei giardini di Villa Hanbury. I Giardini nascono nel 1867, quando l'inglese filantropo Thomas Hanbury acquista l'antico palazzo Orenco. L'acquisto venne poi definitivamente completato nel 1867. Sono nati come Giardini di acclimatazione di specie esotiche. L'aspetto paesaggistico è tipicamente quello all'inglese. Alla sua costruzione collaborò molto attivamente Ludwing Winter. La superficie complessiva è di 18 ha e nel corso del suo massimo splendore vi lavorarono sino a 60 giardinieri. Durante la seconda guerra mondiale la Villa fu occupata dai tedeschi e significativi furono i danni portati dai bombardamenti. Nel 1946 la nuora di T. Hanbury, Doroty Hanbury, ripristinò Villa e Giardini, come attestato da una lapide affissa a una parete della Villa. Lo Stato italiano acquista la Villa nel 1960 e nel 1987 ne affida la gestione all'Università degli studi di Genova. Oltre al Mausoleo moresco, dove sono cumulate le ceneri di T. Hanbury e di sua moglie e alla fontana del Drago, che deve il suo nome a un bronzo giapponese acquistato da T. Hanbury a Kyoto, vengono illustrate le numerose collezioni di piante presenti nei Giardini.

Natalie Fumagalli ha trattato il tema dei "Parchi e Giardini Lombardi" evidenziandone le valenze storiche, paesaggistiche e di biodiversità. Ha ricordato che in Lombardia vi è una rete di Orti Botanici e di Giardini pubblici e privati aperti al pubblico. Tra i Parchi, ha in particolare segnalato quelli di Villa Raimondi, Villa Besana, Villa Carlotta e il Parco di Monza. Il Parco di Villa Raimondi (Vimercate), è gestito dalla Fondazione Minoprio. Occupa una superficie di 7 ha e raccoglie oltre 300 essenze arboree, 1600 arbusti e serre dedicate a specie esotiche e mediterranee. Nel Parco ha sede una Scuola Agraria. Il Parco Filippini di Besana si trova in Brianza. Sulla sua ampia superficie ospita ben 21 alberi monumentali. Il Parco di Villa Carlotta (Lago di Como) ospita un Giardino e un Museo. Il Giardino è all'italiana, con siepi,

fontane e giochi d'acqua, statue, aiuole e terrazze collegate con balaustre in pietra. Nel Museo si trovano capolavori di Canova e Hayez. Il Parco di Monza è un enorme spazio verde ricco di storia e natura. Nasce nel 1805 per volontà di Napoleone, come estensione della Villa Reale, per farne un'azienda agricola moderna. È in corso una riqualificazione con il recupero del disegno originale.

PIETRO PICCAROLO

